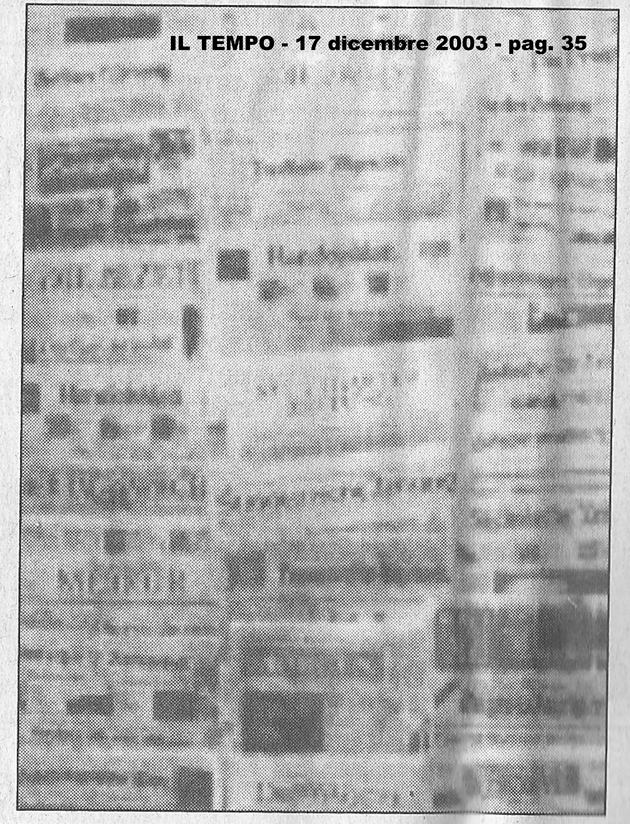
La cerimonia, su indicazione del Consiglio nazionale dell'Ordine, doveva tenersi nel capoluogo di regione

Giornali a scuola, la premiazione «rimane» a Roma

Sembra che gli uffici preposti abbiano fatto poco per accogliere le delegazioni studentesche

di GIOVANNI PETTA

ISERNIA perde l'Università. Ma non è questa l'unica sconfitta in campo culturale-scolastico. Pochi giorni fa, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti ha premiato 48 scuole italiane per i loro giornali. La cerimonia di premiazione doveva tenersi — per il desiderio dell'Ordine Nazionale di onorare così le vittime della scuola di San Giuliano — al teatro Ariston di Campobasso. L'Ordine avrebbe portato i 1.000 giornali partecipanti al concorso da esporre in mostra. Sarebbe stata una vetrina importante per la nostra regione. Gratis. Invece, la cerimonia si è tenuta a Roma perché, a tre giorni dall'evento, nessuno dagli uffici preposti aveva fatto alcunché di decoroso per accogliere le 48 scuole italiane, le 48 giovani delegazioni che avrebbero rivitalizzato per uno o due giorni il nostro territorio. Eppure il presidente Iorio aveva partecipato, a Roma, alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.


IL TEMPO - 17 dicembre 2003 - pag. 35

Era stato deciso di tenerla nel teatro Ariston di Campobasso per onorare le vittime di San Giuliano. Una cinquantina le delegazioni interessate

Certo, lo scrivemmo anche ieri, la distanza che separa il capannone di Pesche dal confine del capoluogo di provincia non è infinita. Non ci saranno dogane, né doganieri a chiedere il dazio di un fiorino ad ogni passaggio, come nel film di Massimo Troisi. Ma ogni azione e ogni parola non vanno valutati soltanto nella loro concretezza. Le azioni e le parole hanno anche significati simbolici. E tali significati non sono meno importanti di quelli letterali. Dobbiamo tenerne conto. Altrimenti una bandiera è solo un pezzo di stoffa e «L'infinito» di Leopardi quattro parole messe insieme da un marchigiano.

L'allontanamento dell'Università dal centro cittadino non ha soltanto la conseguenza grave dello svuotamento del centro storico dalla vitalità e dalla effervescenza di presenze giovani e vivaci. Ha anche un significato simbolico, metaforico, che rappresenta bene il rapporto che questa città ha avuto e vuole avere con la cultura. È un distacco, un allontanamento dei giovani dalla parte vecchia della città.

Isernia e il Molise hanno bisogno di cultura. E la cultura non è soltanto transumanza, zampogne e campane. Queste esperienze rappresentano le nostre «radici culturali», da onorare e rispettare, da sostenere e consolidare, ma la cultura è contemporaneità, è l'energia dei giovani che si confronta e si scontra sui selciati calpestati dagli avi. Così come avviene a Perugia, Siena, Urbino, Camerino e persino nella grandi città, a Roma, Firenze, Milano e Napoli. Qui si fa diversamente. E ciò dispiace. Dispiace davvero.

È SEPARATO DALLA MOGLIE

Per vedere il figlio sfonda il portone di casa a calci

PER riuscire a vedere il figlio, sfonda a calci la porta d'ingresso della casa dove il piccolo vive insieme alla madre. È accaduto in un centro della provincia di Isernia. Lui, un 30enne separato da diversi mesi dalla moglie, è stato denunciato a piede libero dalla Polizia di Stato per danneggiamento aggravato, violazione di domicilio, ingiurie e minacce aggravate. L'uomo si è presentato a casa della moglie insistendo per vedere il figlio. In un giorno in cui per legge gli era vietato. La donna evidentemente si è rifiutata di aprire la porta. E lui, senza pensarci troppo si è avventato contro il portone di ingresso e lo ha sfondato. La donna a quel punto, non sapendo più cosa fare ha telefonato al 113. E il tempestivo intervento degli agenti di Polizia ha fortunatamente scongiurato il peggio. Quando sono arrivati infatti, l'uomo stava minacciando di picchiare la moglie per l'ennesima volta. Ma alla fine i poliziotti sono riusciti a farlo ragionare. Il 30enne si è poi calmato ed ha tentato di giustificare il suo gesto. Dicendo che era stato proprio il figlio a telefonargli, perchè — stando a quanto ha affermato — aveva voglia di vederlo. Anche se in un giorno in cui non gli era permesso, così come stabilito dai giudici che stanno seguendo la causa di separazione della coppia.